

# Cilento-Sele

## Abuso d'ufficio e "favori" assolto ex primo cittadino

► I giudici: nessun «patto» tra Santomauro ed imprenditori ritenuti vicini ai casalesi ► Pena sospesa di due anni per il tentativo di far assumere un lavoratore "bisogno"

### Battipaglia

Angela Trocini

Nessun «patto» tra l'amministrazione comunale di Battipaglia dell'allora sindaco Giovanni Santomauro e un imprenditore, ritenuto contiguo al clan dei casalesi, per gestire gli appalti. Né tantomeno favori sessuali in cambio di posti di lavoro. I giudici della prima sezione penale (presidente Diograzia) del Tribunale di Salerno hanno assolto l'ex primo cittadino battipagliese sia dalle turbative d'asta che dalle concussioni sessuali, ma anche dall'aggravante del metodo mafioso oltre agli abusi d'ufficio. Per Giovanni Santomauro (difeso dagli avvocati Cecchino Cacciatore ed Andrea Di Lieto) la condanna a due anni, con la pena sospesa, per il tentativo di fare assumere un lavoratore in stato di bisogno. Gli altri imputati sono stati tutti assolti. Alla lettura della sentenza, ieri pomeriggio, è stata espressa soddisfazione da parte degli avvocati Cacciatore e Di Lieto (la richiesta per Santomauro era di 8 anni): «ora si leggeranno le motivazioni, ma non è finita. Vedremo per questa unica ipotesi rimasta in piedi, molto residuale e faremo ap-

pello. Esprimiamo grande soddisfazione per le numerose assoluzioni a fronte di una richiesta di condanna severissima, in particolare l'assoluzione per le due presunte concussioni sessuali ai danni di due donne, ma anche per gli abusi in atti d'ufficio e per le turbative, nonché per il contestato metodo mafioso che portò al commissariamento e lo scioglimento del Comune».

### LA RICHIESTA

Molto grave, infatti, la prospettiva della pubblica accusa: nella sua requisitoria il pm Elena Cosentino oltre agli 8 anni richiesti per Santomauro, protagonista dell'inchiesta culminata con l'arresto a maggio 2013, aveva chiesto la condanna anche per gli altri imputati tra cui 2 anni ciascuno per i dirigenti comunali Pasquale Angione e Fausto

Dragonetti e 4 anni ciascuno per gli imprenditori Nicola Madonna ed Attilio Guida mentre per l'allora assessore Salvatore Anzalone (difeso dall'avvocato Michele Tedesco) la richiesta fu di assoluzione. Al centro dell'inchiesta giudiziaria c'erano i lavori di completamento della casa comunale, una serie di opere edili e la messa in sicurezza dell'incrocio tra via Minzoni e via Belvedere per un valore di oltre 5 milioni di euro. I lavori, secondo le accuse, sarebbero stati aggiudicati in modo illecito da ditte gestite dai casalesi. Per la procura, grazie ad un'offerta presentata con un ribasso d'asta del 34% la società Emini (poi fallita) si sarebbe aggiudicata l'appalto per il completamento del palazzo comunale e dopo il fallimento erano subentrati, attraverso i sub appalti ed una cessione del ramo d'azienda, due società (la Mediadus e la Guida Impianti) sempre - secondo le accuse - controllate dai casalesi attraverso la famiglia Madonna. Ancor più complessa appariva la posizione dell'ex sindaco in quanto - secondo la tesi accusatoria - avrebbe offerto posti di lavoro a giovani donne disoccupate in cambio di rapporti sessuali. Ma per la sentenza di primo grado non fu così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Rogo nello stabile Acer al rione Paterno quattro bimbi intossicati: non sono gravi

### Eboli

Paolo Panaro

Sfiorata la tragedia ad Eboli. Un incendio martedì sera si è sviluppato nello scantinato di una palazzina, in via Don Romolo Muri, nel rione Paterno e il fuoco ha raggiunto gran parte del condominio danneggiando anche qualche abitazione. Nel panico i condomini che si sono precipitati per strada mentre il fumo invadeva la palazzina. Sono state allertate subito le forze dell'ordine, i vigili del fuoco e i soccorritori del 118. Al rione Paterno sono giunte numerose squadre dei vigili del fuoco del distaccamento di Eboli, il personale sanitario del Vopi giunti con ambulanze provenienti da Eboli e Campagna e carabinieri. Una decina di persone sono state condotte in ospedale per intossicazione. Quattro bambini che hanno respirato le esalazioni dell'incendio sono stati accompagnati all'ospedale di Battipaglia nel reparto di pediatria e poi sono stati trasferiti negli ospedali di Nocera Inferiore e Salerno. Fortunatamente le loro condizioni di salute non destano preoccupazione. La zona dove si è verificato il rogo è stata interdetta ai passanti e agli automobilisti e la palazzina è stata evacuata mentre le famiglie in lacrime hanno abbandonato lo stabile dell'Acer,



che ha riportato ingenti danni. Il rogo si è verificato nello scantinato della palazzina. Più difficili per i vigili del fuoco le operazioni per soccorrere i quattro bambini e un'anziana allettata che erano all'ultimo piano della palazzina e sono stati condotti all'esterno dello stabile utilizzando anche un'autoscala. A causare il rogo sarebbe stato un cortocircuito avvenuto tra il vano scale e lo scantinato dove c'erano plastica, gomma e suppellettili che hanno preso subito fuoco e i vigili del fuoco hanno portato all'esterno dello stabile alcune bombole di Gpl che avrebbero potuto prendere fuoco. Il fumo ha invaso tutto lo stabile e si è scatenato il finimondo tra il fuggi fuggi delle famiglie che vivono della palazzina. Sul posto ieri sera è giunto il primo cittadino di Eboli, Mario Conte che si è sincerato dello stato di

salute delle persone intossicate e dello svolgimento delle operazioni dei vigili del fuoco che hanno lavorato molte ore per spegnere il rogo. «Fortunatamente, le persone intossicate tra cui i bimbi - ha detto il sindaco Conte - non sono in condizioni di salute gravi. Una famiglia ha dovuto lasciare lo stabile e le altre sono rientrate nelle abitazioni. Ho già informato i funzionari dell'Acer di quanto è accaduto e bisognerà avviare i lavori per la manutenzione straordinaria della palazzina». Ieri mattina la polizia municipale di Eboli e i tecnici comunali hanno accertato che la palazzina non ha riportato danni strutturali e quindi è agibile. Sul posto anche un'assistente sociale per verificare le necessità delle famiglie che abitano nello stabile Acer che deve essere ritinteggiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Eboli

Curcio non vuol mediare «Non risolviamo la crisi»

Mario Conte avvia gli incontri ufficiali per risolvere la crisi. Questa sera incontrerà Damiano Capaccio e Massimiliano Curcio, segretario cittadino di Sinistra Italiana. Quest'ultimo sembra avere le idee chiare: «Lo incontrerò per una forma di cortesia, nulla di più». Curcio, ex assessore della maggioranza Conte, defenestrato nel 2023 a causa delle insistenze di rimpasto richieste del gruppo Eboli Domani, non sembra interessato a farsi avanti. La proposta di Conte di tenere in giunta Marisei, Corsetto e Polito e, al contempo, liberare i posti di Cennamo e La Brocca non è una soluzione per gran parte della maggioranza. Uniti per il territorio manifesta disagio per la conferma di Corsetto, non più riconosciuto dal gruppo. «Il sindaco vuole incontrarmi per verificare se ci sono i margini di un ragionamento politico che possa sia risolvere la crisi con una sorta di patto di fine mandato - spiega Curcio - ma non ci sono possibilità. Innanzitutto perché nella maggioranza ci sono diverse anime che non sono compatibili, politicamente, con noi e poi perché questo tentativo risulta quantomeno incoerente».

Laura Naimoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### BELLIZZI

S'inaugura stamattina alle 11 in piazza Giovanni XXIII l'ambulatorio di diabetologia con Asl, Regione e Comune

## Santuario di Hera Argiva «Percorso impraticabile»

### Capaccio Paestum

Antonio Vuolo

«A distanza di appena un mese dall'inaugurazione, il nuovo percorso di visita del Santuario di Hera Argiva è già impraticabile, allagato e potenzialmente pericoloso». A denunciarlo è il deputato di alleanza Verdi-Sinistra, Francesco Emilio Borrelli. «Una situazione grave e inaccettabile, soprattutto alla luce dell'importante investimento pubblico annunciato come esempio di valorizzazione, accessibilità e integrazione tra archeologia e paesaggio» rincara la dose Borrelli. Le immagini mostrano diffusi ristagni d'acqua lungo i percorsi pedonali, nel giardino mediterraneo e nelle aree di sosta. Un fenomeno che, secondo quanto chi denuncia, non si verificava in passato: l'acqua defluiva regolarmente, mentre oggi ristagna a causa della mancanza di pendenze, sistemi di scolo e di una progettazione idraulica adeguata. «Il percorso - si legge nella segnalazione - è diventato un fiume: centimetri d'acqua stagnante, piante sommerse che stanno seccando per eccesso di umidità, panchine posizionate senza alcun criterio, paletti in legno e cordame già cedevoli e destinati a marcire nel giro di pochi mesi. Elementi che, oltre a risultare inutili, ostacolano la visuale dei reperti archeologici». Criticità rilevanti emergono anche sul fronte dell'accessibilità: uno dei pannelli con mappa tattile risulterebbe, di fatto, inutilizzabile. La collocazione troppo distante e l'impossibilità

di avvicinarsi a causa del bordo del camminamento ne compromettono la fruizione, svuotando di contenuto uno degli obiettivi dichiarati dell'intervento progettuale. «Se quanto segnalato fosse confermato saremmo di fronte all'ennesimo esempio di opera pubblica inaugurata in fretta, celebrata a parole e abbandonata subito dopo, senza alcun rispetto per il patrimonio archeologico, per i cittadini e per i fondi pubblici spesi» aggiunge Borrelli, annunciando la richiesta di trasparenza totale sui costi dell'intervento, sulle responsabilità progettuali e sulla direzione dei lavori. Stando alla segnalazione, perfino nel giorno dell'inaugurazione ci sarebbero stati problemi di allagamenti tanto da spingere il personale presente a cercare di aspirare l'acqua con una pompa. La segnalazione di Borrelli riguarda anche un'ulteriore problematica: la cinta muraria di Paestum è al buio da mesi, persino in occasione di eventi internazionali come la Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, con una strada priva di illuminazione e conseguenti rischi per la sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Picentino, messa in sicurezza da 28 milioni: è caccia ai fondi

### Pontecagnano

Alessandro Mazzaro

Ventotto milioni di euro per mettere in sicurezza il fiume Picentino e le aree circostanti. È il valore complessivo del piano di interventi approvato dalla giunta per la mitigazione del rischio idrogeologico e candidato a finanziamento nell'ambito dei fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Interno, in scadenza oggi. Il cuore delle tre delibere varate dall'esecutivo, nonché la voce più corporata dal punto di vista economico (20 milioni il finanziamento richiesto), riguarda la messa in sicurezza del tratto vallivo del fiume Picentino, che dai confini con Giffoni Valle Piana arriva fino al mare. Un'area che, come si evince dalla relazione tecnica, presenta «uno stato di diffuso degrado, con evidenti criticità in molteplici aspetti». Quali? «Il cattivo stato di manutenzione e l'alterazione del territorio aumentano il rischio idraulico che include alluvioni, detriti erosione di sponde e danni alle infrastrutture e all'agricoltura». Per questo il progetto presentato prevede opere di rinaturalizzazione del corso d'acqua: l'intento è ripristinare le condizioni naturali del fiume attraverso il rifacimento di argini e sponde, la creazione di

aree umide, la riattivazione di rami laterali e la riforestazione ripariale per proteggere infrastrutture e zone agricole. A questo maxi-intervento si affiancano due progetti gemelli, del valore di 4 milioni di euro circa ciascuno, mirati alla bonifica del reticolo idraulico minore, spesso causa dei più frequenti disagi per la cittadinanza. Il primo riguarda l'area di competenza del Consorzio di Miglioramento Fondiario del Picentino, dove la densità abitativa e la presenza di infrastrutture impongono interventi urgenti di ripristino delle opere idrauliche secondarie. Il secondo si concentra sui canali primari e secondari del Consorzio Faiano e Formola; in questo caso, i tecnici comunali hanno rilevato come il malfunzionamento, o in alcuni tratti l'assenza, di sistemi adeguati di smaltimento delle acque meteoriche provochi allagamenti ricorrenti che compromettono la viabilità e la sicurezza stradale. Le operazioni prevedono la pulizia degli alvei, la rimozione della vegetazione infestante e dei detriti, oltre alla calibratura delle sezioni di deflusso per garantire che canali e fossi riescano a smaltire le portate di piena. Se i finanziamenti verranno accordati, il cronoprogramma ipotizzato prevede l'avvio dei lavori per l'aprile del 2028.

© RIPRODUZIONE RISERVATA